

Cosa direbbe Giorgio La Pira?

CARLO CASINI

«**V**ita umana e rinnovamento civile e politico»: fu questo il titolo di un convegno svoltosi a Firenze con grande partecipazione di pubblico nell'autunno del 1981, all'indomani del referendum sull'aborto. L'evento, promosso dal Movimento per la Vita, vide la partecipazione di tutte le componenti dell'associazionismo cattolico, da quelle qualificabili «di destra» a quelle considerate «di sinistra». In effetti il referendum sull'aborto, nonostante il risultato numericamente negativo, era stato una straordinaria esperienza di unità. A differenza di quanto accaduto nel precedente referendum sul divorzio, nel quale vaste e dolorosissime erano state le defezioni cattoliche, il tema della vita aveva suscitato entusiasmi unitari e la dissidenza era stata marginalizzata. Perciò la sconfitta nel voto popolare non impedì l'idea di un affascinante progetto innovatore. Non a caso ebbe fortuna il titolo di un articolo: «Ricominciamo da trentadue». Insieme a Vittoria Quarenghi cercai di dare espressione organica e razionale a questa aspirazione scrivendo il libro «La ricomposizione dell'area cattolica dopo il referendum sull'aborto». La storia successiva non sembra averci dato ragione. Il tema della vita

Diritto alla vita

Almeno i cattolici dovrebbero sentire il fascino unitivo del non ancora nato



Giorgio La Pira

più che affascinante forza trasformatrice è divenuto fonte di coraggiosa «resistenza», alimento di non rassegnazione, seme di frutti lontani. Nel dibattito pubblico è prevalsa la tesi della natura esclusivamente «di coscienza» e quindi «privata» del giudizio sulla uccisione dell'essere umano nella fase iniziale della sua

vita. Questa visione sostanzialmente utilitaristica ha subito ulteriori aggressioni contro la vita e si è accompagnata ad una decomposizione civile causata anch'essa dall'utilitarismo espresso nella corruzione e nel più spietato personalismo.

Oggi a livello politico da un lato la dissoluzione sembra aver raggiunto il traguardo finale dall'altro lato sono evidenti i tentativi di ricomposizione e trasformazione. Ci sarà una forza politica capace di assumere il diritto alla vita come criterio decisivo di rinnovamento? È un sogno? Tutto lo fa pensare, ma è una realtà inoppugnabile che l'uomo è sempre uomo, anche quando è talmente piccolo o talmente «inutile» da essere reso facilmente invisibile e quindi ignorabile. È una realtà che la modernità proclama come sua massima e definitiva conquista, il riconoscimento dell'eguaglianza, della dignità, dei diritti dell'uomo.

Cosa direbbe oggi Giorgio La Pira al cattolico Matteo Renzi, divenuto capo della sinistra, un grande comunicatore che intende promuovere riforme in tutti i campi? È un sogno anche la speranza di un abbandono da parte del Pd dell'identità che era tipica del Pci, quella di un partito radicale di massa? La Pira non ricorderebbe al Presidente del Consiglio la sua responsabilità riguardo alla vita stessa dei più poveri e piccoli tra



tutti gli uomini? Certamente sì. Tanto è vero che nel 1977 scrisse al Mpv appena nato: «Iniziate una battaglia dalla quale dipende la salvezza del genere umano». Al Centro e a destra qualcosa di nuovo deve inevitabilmente avvenire. In nome di che cosa? Del profitto, della conservazione dei privilegi, delle rivincite personali o del restauro delle colonne tradizionali del bene comune: il diritto alla vita di tutti e la famiglia? Deve rimanere soltanto un espediente elettorale il manifesto per le europee firmato dai leader Ncd-Udc-Popolari secondo cui «la politica che guarda al bene comune non può più restare in silenzio. Deve riaffermare la volontà di consolidare il favor vitae, difendere la cultura della vita», perché «alla base del collegamento tra le forze politiche vi è la condivisione dei valori fondamentali che si riassumono nel tema della uguale dignità dell'essere u-

mano fin dal suo concepimento». Questo manifesto è stato pubblicato soltanto da *Avvenire* il 9 maggio scorso, sottoposto a censura ripresa da parte di qualsiasi altro strumento di comunicazione, ricordato da poche isolate voci nel dibattito pubblico. In questo momento di incertezza, di una transizione che inevitabilmente si concluderà con nuovi durevoli assetti, non è forse il caso di orientare la direzione di marcia con questa bussola e con questa bandiera? Almeno i cattolici non dovrebbero sentire il fascino unitivo di un rinnovamento fondato sulla dignità umana, sempre e ovunque? Politicamente, intendo, non solo come esigenza di coscienza individuale. Dunque, come elemento di unità, forza espansiva di solidarietà verso tutti, contenuto primario di programmi, condizione di alleanze.

IN BREVE

A Montesilvano convegno dei Cav

Si svolgerà a Montesilvano (Pescara), da venerdì 7 a domenica 9 novembre l'annuale Convegno dei Centri di Aiuto alla Vita. Sede del convegno sarà il Grand Hotel Adriatico (Via Carlo Marsica 10)

Agrigento, festa dei passeggeri

Sabato 30 ad Agrigento sarà celebrata la XIV Giornata estiva per la vita e sarà la Festa dei 100 passeggeri. Il raduno delle mamme in attesa e dei partecipanti a questa simpatica manifestazione è previsto per le ore 20.00 presso la statua della Madonnina (porticciolo). Quindi partirà la sfilata dei passeggeri e della fiaccolata. Sarà percorso il lungomare Falcone e Borsellino sino a Piazzale Aster in un tripudio di luci, palloncini e canti. Presso un apposito stand saranno fatte promozioni in favore delle mamme in difficoltà. La Giornata è promossa dal Centro di aiuto alla vita "opera don Guanello" con il patrocinio del Comune e delle parrocchie S. Leone e B.M.V. della Provvidenza.

Pastorale, corso a Milano

Proseguono le iscrizioni al corso di formazione "Per una pastorale della vita" che si terrà a Milano da sabato 20 settembre in via Tonezza 5. È organizzato dal Movimento per la vita Ambrosiano in collaborazione con l'Associazione difendere la vita con Maria, Scienza & Vita Milano e la fondazione Ut vitam habeant. Sono particolarmente invitati laici, sacerdoti, religiosi, insegnanti di religione, educatori e catechisti, operatori sanitari, farmacisti, psicologi, volontari Cav - Mpv. Il programma dettagliato e le modalità per le iscrizioni sono pubblicate nel sito www.movimentovitamilano.it/corso-formazione-vita-2014/.

Libro dei Wilke e Piedi preziosi

I "Piedi preziosi", le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli "Amici per la vita" a chi richiede il "Manuale sull'aborto" di Jack e Barbara Wilke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla "Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano" o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm. Dalla stessa pagina è possibile acquistare anche il libro di Bernard Nathanson, *Aborting America*. Per ulteriori informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

Il ruolo dei consultori, Mpv ricorre al Tar del Lazio

Il Movimento per la vita italiano non si è mai sottratto agli impegni di carattere giudiziario, sia per difendere gli obiettivi di coscienza sia per chiedere l'inefficienza di atti amministrativi lesivi del diritto alla vita, sia per sostenere le ragioni del concepito di fronte alle Corti supreme dell'ordinamento nazionale ed internazionale. Le decisioni dei giudici giocano un ruolo importante nella difesa del diritto alla vita, che - come è sentinella nella *Dichiarazione universale dei diritti del bambino* - deve essere «anche giuridica» «sia prima che dopo la nascita».

Attualmente il Movimento per la vita è costituito presso la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo per sostenere le ragioni del concepito come individuo vivente appartenente alla specie umana, contro chi vorrebbe considerarlo una «cosa»; presso la Corte europea di Giustizia di Lussemburgo per ottenere l'annullamento della comunicazione della Commissione europea, che ha deciso di non dare seguito alla iniziativa «Uno di noi» presso il Tar (Tribunale amministrativo regionale) di Roma per chiedere l'annullamento del decreto pubblicato il 22 maggio 2014 con cui il Presidente della Regione Lazio vuole obbligare anche gli obiettori di coscienza operanti nei consultori pubblici a rilasciare il «titolo» che consente l'aborto e a prescrivere e somministrare le pillole del giorno dopo e simili. Di questa iniziativa avviata proprio la settimana scorsa è opportuno indicare più che gli argomenti tecnici che dimostrano la illegittimità del provvedimento presidenziale,

lesivo dei diritti costituzionali degli obiettori e della stessa Legge 194/1978, il suo collegamento con un punto nevralgico relativo al rapporto tra consultori e Ivg (interruzione volontaria di gravidanza) e - più in profondità - l'interpretazione generale e la modificabilità della L. 194. In effetti nella pratica si è consolidata l'idea che il consultorio pubblico sia stato previsto come elemento essenziale della procedura che conduce all'aborto. Specialmente nei primi anni successivi all'entrata in vigore della legge, non pochi consultori venivano usati con strumenti di facilitazione dell'aborto, quando non addirittura, di promozione verso di esso. Quanto meno essi erano pensati come strumento di tranquillizzazione psicologica.

L'impressione è che oggi prevalentemente il consultorio sia inteso come il luogo in cui viene verificata la libertà delle donne. Ma una lettura seria della legge 194 prova che vi è un'altra interpretazione possibile: quella secondo cui lo Stato che legalizza l'Ivg non rinuncia a difendere la vita nascente con strumenti diversi dal divieto di aborto. Lo strumento principale dovrebbe essere il consultorio. Esso deve essere concepito come il luogo dell'alternativa all'aborto, non la premessa della sua realizzazione. Perciò la consulenza pubblica dovrebbe essere un servizio reso tipicamente dagli obiettori di coscienza. Tolto dalla legge il divieto di abortire, come oggi avviene con la legge 194, dovrebbero essere stabiliti i doveri giuridici dello Stato di fare tutto il possibile per evitare che l'aborto avvenga e della donna di farsi aiutare a non abortire. La trasformazione di questo schema logico in regola giuridica prevede: la totale estraneità del consultorio dalla procedura abortiva (e perciò l'esclusione del rilascio da parte del consultorio di qualsiasi documento che possa essere condizione giuridicamente necessaria dell'aborto) e viceversa l'attestazione della donna di aver tentato di superare le difficoltà che la inducevano a chiedere l'Ivg mediante il contatto con il Consultorio. Uno schema di legge con questo essenziale contenuto è stato predisposto da tempo ad opera del Mpv. La causa di fronte al Tar del Lazio potrebbe essere l'occasione per un suo rilancio in veste parlamentare.

Non dicono tutti che questo deve essere tempo di riforme? Carlo Casini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il potere dei senza potere

Il Mpv italiano al Meeting di Rimini 2014 Saranno presentati diversi servizi per la vita nascente

PINO MORANDINI

Sembra evocare il titolo del famoso libro di Václav Havel ("Il potere dei senza potere") il tema assegnato quest'anno al Meeting di Rimini. Infatti «Verso le periferie del mondo e dell'esistenza, del destino non ha lasciato solo l'uomo», rimette al centro i più deboli, coloro che secondo il comune pensare «non contano», talora a tal punto poveri da non possedere altro che la propria dignità di esseri umani.

Come non pensare primariamente al bambino non ancora nato, al «più povero dei poveri» (come lo definiva Madre Teresa di Calcutta) cui viene spesso, con l'aborto, negata perfino quella dignità? Il tema del Meeting va quindi al cuore dell'impegno del volontariato per la vita. Questi, prendendosi cura del concepito e di sua madre nonché di chi vive in totale dipendenza dagli altri - come chi giace in stato di minima coscienza - sperimentano quotidianamente il «potere» positivamente rivoluzionario dei più piccoli, così capaci di rin-



Lo stand del Movimento per la vita al Meeting 2013

novare l'esistenza e il cuore di chi li accoglie, ma pure di mutare il corso della storia e di colorare di speranza il futuro. È esperienza sistematica nei Centri di aiuto alla vita come fin dalla gravidanza, anche se difficile, generi nella madre non lasciata sola una forza che la rende capace di lottare contro ogni tipo di difficoltà; suscita cuori accoglienti; accende solidarietà; faccia riallacciare relazioni vere; educhi allo sguardo davvero umano verso l'altro. E come Paesi, che hanno investito sulla natalità, vedano oggi rinvirgarsi i rapporti tra ge-

nerazioni diverse e rifiorire la propria economia. A conferma che la verità che dà senso ad ogni fine umano non è l'annientamento bensì il compimento dell'uomo e che questo soltanto è in grado di generare una reale eguaglianza tra gli esseri umani. Da questa posizione culturale e dalla laboriosità di un tenace volontariato è scaturita una gamma di servizi che dal '75 ad oggi hanno sottratto all'aborto 160 mila figli e ridato speranza alle loro madri. Quei servizi, con altrettante testimonianze, verranno illustrati nel corso della Settimana riminese, accompagnati da relazioni e tavole rotonde

su temi di attualità, quali la crisi demografica; il preteso «diritto» al figlio; la soggettività del concepito; l'obiezione di coscienza; le politiche per la vita e la famiglia; «uno di noi». Tutto ciò nella convinzione che, senza il primato antropologico, lo stesso stato sociale rischia di essere ridotto. Se lo Stato e le istituzioni intendono essere una vera comunità, debbono fondarsi su un progetto di bene comune. Diversamente vengono soggiogati da interessi contrapposti, dove vince il più forte e la vita fragile soccombe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Belvedere Marittimo un nuovo Cav

Iniziato a Scalea nel segno della speranza il trentunesimo Life Happening Duecento i giovani partecipanti

GIULIANO GUZZO

Alla vigilia dell'edizione XXXI del Life Happening "V. Quarenghi", continuando una felice tradizione, sabato scorso, a Belvedere Marittimo (località a 25 chilometri da Scalea), si è veri-

cato un appuntamento importante. Anzi un doppio appuntamento: l'inaugurazione, alla presenza del vicepresidente del Movimento per la Vita Giuseppe Anzani e di Giuseppe Grande, membro della Giunta nazionale, della sede di un nuovo sportello d'ascolto, dell'associazione "Sorgente di Vita" di Cetra e della contestuale federazione al Mpv italiano della medesima associazione. Che per l'ennesima volta il seminario estivo del Mpv iniziò con l'inaugurazione, nelle immediate vicinanze, di una nuova realtà di aiuto alla vita nascente è dimostrazione concreta di u-

na speranza e di una freschezza reali, tangibili, che lasciano il segno del loro passaggio. Non poteva dunque aprirsi sotto auspici migliori questa edizione del Life Happening "V. Quarenghi", iniziata domenica presso il Centro Congressi della Santa Caterina Village di Scalea. Edizione dal titolo importante e fortemente evocativo - «Per amare ed essere amato» - che sta offrendo ai quasi 200 giovani presenti la possibilità di seguire conferenze ed approfondimenti sulle principali questioni della bioetica, con particolare riguardo a quelle inerenti la dimensione dell'affettività, a dir

poco fondamentale per chi intende impegnarsi sul fronte della difesa della vita nascente, ma anche così criticato, in particolare dal Pensiero Unico, che da un lato promuove l'edonismo più sfrenato e, dall'altro, con la teoria gender mira a de-costruire la stessa nozione di identità sessuale. Il grande entusiasmo registrato nella serata inaugurale di domenica, unitamente a quanto accaduto sabato a Belvedere, costituisce una speranza non soltanto per l'esito di questa edizione del Life Happening "V. Quarenghi", ma anche per l'intero mondo pro-life italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA